

**SERVIZIO FITOSANITARIO E CHIMICO,
RICERCA, SPERIMENTAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA****BOLLETTINO DI DIFESA INTEGRATA OLIVO
n° 1 del 20 gennaio 2017****SITUAZIONE FITOSANITARIA****DANNI DA GELO**

A seguito dei sopralluoghi effettuati nel comprensorio udinese sono stati rilevati danni da gelo a carico della chioma delle piante di olivo. Tale freddo fortunatamente non ha interessato la zona del cambio che risulta di colore verde. Gli imbrunimenti a carico degli olivi sono stati osservati nelle zone di pianura e in qualche risacca di freddo sulle colline.

I sintomi sono caratterizzati da imbrunimenti che possono interessare singole foglie più esposte o intere fronde. Dai rilievi effettuati le varietà Gorgazzo - Frantoio sembrano essere più tolleranti rispetto alle varietà Maurino e Grignan.

La cultivar Bianchera, in tutte le zone monitorate, presenta danni sia riconducibili a infezioni di occhio di pavone, presumibilmente ascrivibili alle precipitazioni autunnali, che da gelo. I danni derivati da occhio di pavone provocano la caduta precoce delle foglie che si sta manifestando indipendentemente dalle temperature, mentre in quelli causati dal gelo, **in tutte le varietà**, le foglie cadranno dopo la prossima pioggia.

STAZIONE	GIORNO	MINIMA	MASSIMA
GEMONA	07-gen	-11,2	0
	08-gen	-10,1	2,2
	09-gen	-10,9	4,1
	10-gen	-9,6	2,9
FAGAGNA	07-gen	-8,5	0
CODROIPO	07-gen	-10,7	2,5
	08-gen	-9,4	4,3
	09-gen	-10	4,8
FAEDIS	07-gen	-9,2	2,5
CIVIDALE	06-gen	-9,2	2,8
	07-gen	-9	1,1
PRADAMANO	06-gen	-12,4	3,2
	07-gen	-14,6	1,3
	08-gen	-11,6	6,9
	09-gen	-12,1	3,8
BICINICCO	06-gen	-10,8	3,1
	07-gen	-11,1	1,5
	08-gen	-9,9	3,9



Fig. 2 - Danni da freddo su CV Grignan



Fig. 3 - Danni da occhio di pavone su CV Bianchera

Nelle località monitorate la temperatura è sempre stata critica per la sopravvivenza dell'olivo. Fortunatamente il periodo freddo è stato preceduto da assenza di precipitazioni (tessuti della pianta poco ricchi d'acqua) e la temperatura massima è sempre stata al di sopra dello zero. Attualmente il terreno si presenta costantemente gelato nei primi 15-20 cm di profondità.



Fig. 4 - Danni da freddo su CV Bianchera

NON SI CONSIGLIANO INTERVENTI SPECIFICI DI NESSUN TIPO (CONCIMAZIONI O TRATTAMENTI)



Fig. 5 - Danni da freddo

GESTIONE DELLA COLTURA

ALCUNI CONSIGLI PER NUOVI IMPIANTI DI OLIVO NEL TERRITORIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

A cura di Ennio Scarbolo, Tecnico ERSA ennio.scarbolo@ersa.fvg.it 334 6564270

Non tutti i terreni della regione sono adatti alla coltivazione dell'olivo perché:

Siamo in una regione molto piovosa, cadono circa 900-1000 mm. di pioggia annua in Carso e in provincia di TS, 1000-1200 mm. circa nella Bassa Pianura Friulana, 1200-1500 mm. nell'Alta Pianura Friulana, 1500 - 2500 sulle colline dell'anfiteatro morenico. L'olivo "non ama" l'acqua. Nella scelta dei terreni agrari dove piantare gli olivi bisogna tenere conto della piovosità, del microclima, della tipologia del suolo (deve essere di natura drenante), dell'esposizione (che deve essere possibilmente a sud), della giacenza (**assolutamente no ristagni di acqua**) e della pendenza che non deve essere eccessiva da ostacolare le operazioni di potatura, raccolta, distribuzione di preside sanitari, sfalcio dell'erba).

Tenuto conto di tutte queste considerazioni dobbiamo "scegliere" l'appezzamento di terreno da destinare all'impianto. Qui si pone il problema della dimensione ossia: se vogliamo piantare olivi per produzione di olio per il solo uso familiare sono sufficienti 1000-2000 metri quadri pari a 30-60 piante, se invece è nostra intenzione piantare olivi per produrre olive-olio ai fini di vendita, in questo caso l'appezzamento o gli appezzamenti sono illimitati. Una persona può gestire anche 5 Ha di olivo (con adeguata meccanizzazione, e con una squadra di operai per la raccolta delle olive che deve essere tempestiva). In ogni caso si devono rispettare le distanze d'impianto dai confini (minimo 1.5 m. in questo caso tutti i lavori di sfalcio dell'erba, potature, raccolta ecc..) si devono fare manualmente; oppure 3-3.5 m. se si vogliono eseguire le stesse operazioni meccanicamente.

Individuato il terreno procediamo alla preparazione: se siamo **in pianura** in primis è necessario eliminare eventuali ristagni di acqua, effettuare una ripuntatura mediamente lavorazione profonda di 40-60 cm. su tutta la superficie, eseguire una aratura media 25-30 cm., squadratura e picchettamento. Distanze d'impianto di almeno 5x5 m. come minimo, metri 6x5 ideale, o 7x5 m. se si prevede di raccogliere le olive con scuotitori al tronco o alle branche. **In collina** tutte le operazioni sopra descritte risultano di difficile esecuzione. In questo caso si può effettuare uno scasso del terreno a buche, ossia smuovere il terreno dove verrà piantato l'astone di olivo per circa 1 m.x1 m. profondo 50-60 cm. **Nota bene**, assolutamente non fare i buchi con trivelle, né in collina né in pianura. La trivella compatta il terreno sulle pareti ed ostacola l'espansione della radici. Le distanze d'impianto sono le stesse; minimo 5x5 m. o 6x5 m. se l'orografia del terreno permette di usare gli scuotitori al tronco allora va bene 7x5 m.

Scelte varietali: le cv. Bianchera, Gorgazzo, Buga, Carbona, sono le uniche varietà autoctone FVG. Leccino, Maurino, Grignan, Frantoio, Pendolino, sono c.v. molto diffuse nella nostra regione. Da una decina di anni sono state impiantate anche le c.v. Picoline, originaria della Provenza, la c.v. Ascolana, adatta anche alla produzione di olive da mensa la c.v. Coratina, originaria della Puglia, interessante per l'alto contenuto in polifenoli e non solo. Da queste varietà si ottengono ottimi risultati sia come produzione olive – olio e si sono adattate al nostro clima. Una particolare descrizione merita la c.v. Bianchera: è una ottima cultivar, produce bene con ottime rese in olio, e l'olio che ne deriva è eccezionale per aromi, contenuti in polifenoli, acidi grassi e se presente nei blend conferisce un ottimo sapore caratteristico ed unico. Purtroppo ha anche dei difetti: non si adatta ai terreni ed agli ambienti umidi, è molto sensibile all'Occhio di Pavone (defogliazioni autunno-invernali), pertanto richiede un numero superiore di interventi con trattamenti a base di rame, ed è più sensibile di altre cultivar nei confronti della Mosca Olearia.

Impianto: dopo la preparazione del terreno si esegue il picchettamento dell'impianto in base alle distanze scelte. L'olivo ha bisogno di un palo di sostegno che duri nel tempo, per almeno 10 anni. Questo perché in questa fase di allevamento la pianta sviluppa molto di più la chioma dell'apparato radicale, pertanto ci vuole un palo di cemento, (quelli dismessi dai vigneti) di ferro (quelli in ferro grecati che si mettono nelle vigne) di legno (di robinia, castagno, o abete trattato) purchè abbiano un diametro di 8-10 cm. conficcati nel terreno per almeno 50-60 cm. sporgenti, fuori terra 100-120 cm. non di più altrimenti le fronde dei giovani olivi con il vento si strofinano contro il palo e si rovinano. **Questi sostegni**, molto spesso vengono sottovalutati, si piantano canne di bambù, pali di legno con diametri di 4-5 cm. che con il tempo si rivelano insufficienti. Nota bene: i terreni più adatti alla coltivazione dell'olivo in regione sono quelli dislocati nelle zone più ventose (zona di TS, zona di Moimacco, Cividale del Friuli, Premariacco).

Le varietà di olivo all'interno degli impianti di grandi dimensioni (anche di alcuni Ha) o piccoli (1000 m.) devono essere **almeno 4-5**. Questo per assicurarsi che avvenga l'impollinazione fra di loro; l'olivo ha una fioritura scalare ed una impollinazione incrociata. E' ovvio che se l'impianto è piccolo si possono mescolare le c.v. Invece sugli impianti più grandi è bene distribuire le c.v. una per fila, meglio su due file attigue. Esempio: una fila Grignan, una fila Leccino, una fila Bianchera ecc. oppure due file Grignan, due file Leccino, due file Bianchera ecc. fino ad esaurimento delle varietà; dopo si può ricominciare Grignan, Leccino, Bianchera ecc. Se si vuole avere all'interno dell'impianto più piante di una c.v. ad esempio Bianchera si può piantare: una fila di Grignan, due file di Bianchera, una fila di Leccino, due file di bianchera ecc.

Altro dilemma, da talea o da innesto: il sottoscritto consiglia da talea perché se nella malaugurata ipotesi si verifica un periodo di molto freddo, da fare morire le piante, (freddo 2009 in pianura) le ceppaie si salvano, in questo caso i germogli della primavera successiva sono "gentili". Se invece sono da innesto i germogli sono selvatici e vanno innestati nella primavera successiva. Qualcuno ha suggerito di interrare l'innesto, ma questa operazione fa sì che l'olivo si affranchi emettendo radici al di sopra del punto d'innesto. Operazione molto rischiosa per le c.v. vigorose come il Gorgazzo, Frantoio, Bianchera, Leccino. Diventano ancora più vigorose e di difficile contenimento ed entrata in produzione.

Messa a dimora delle piante di olivo: Nei nostri climi piantare solo in primavera (primi di aprile fino a maggio inoltrato), bagnare con circa 10 litri di acqua subito dopo l'impianto, (anche se la terra è umida), legare la pianta al palo (a livello del terreno ed appena sotto all'impalcatura delle future branche) con tubetto di plastica doppia ed abbastanza stretto (deve essere tutt'uno pianta-palo), concimare, (una manciata di concime minerale complesso distribuita su un metro quadrato) oppure concime misto-organico, o letame distribuito in coperture. Non potare le piante fino a metà agosto. Durante i mesi estivi non distribuire nessun concime, effettuare a fine giugno un trattamento con sali di rame, irrigazione solo di soccorso, in settembre, ottobre, novembre e dicembre effettuare trattamenti con sali di rame per l'occhio di pavone, specialmente sulla c.v. Bianchera.

Impostazione delle piante di olivo allevate a VASO POLICONICO impalcato alto o basso: Questa forma di allevamento è la più consona e adatta ai nostri climi perché intercetta la luce meglio di altre forme, contiene la vigoria delle c.v. più vigorose, e si presta a meccanizzare le operazioni di potatura e raccolta delle olive. Impalcato alto significa che le tre o quattro branche principali sono inserite sul tronco ad una altezza di non meno di 1 m. questo per permettere allo scuotitore al tronco di intercettare le piante per la raccolta meccanica. Impalcato basso, le branche sono inserite sul tronco ad una altezza inferiore. Indicato per zone ventose. Importante scegliere in vivaio gli astoni di olivo per le diverse tipologie d'impianto. I primi tre anni sono determinanti ai fini dell'impostazione delle future piante di olivo. Nel mese di agosto dell'anno d'impianto, se le piante hanno avuto uno sviluppo normale si possono già individuare le future branche, piegare a 45° solo le branche vigorose, le altre si lasciano libere in modo che si rinforzino. Nella primavera seguente si eliminano i rami che vegetano all'interno della chioma. Nell'agosto, del secondo anno, si definiscono le tre o quattro branche definitive, si piegano quelle che non hanno l'inclinazione a 45° si eliminano quelle concorrenti e in eccesso, si eliminano gli eventuali succhioni. In ogni caso in questi tre anni dall'impianto, non si devono "spogliare" le piante (non dobbiamo dimenticarci che l'olivo è un sempreverde, di conseguenza non vanno mai tolte molte foglie). Negli anni successivi potare regolarmente in primavera, potatura secca, ma soprattutto **dal 15 agosto al 15 di settembre, potatura verde**. Qualche c.v. molto vigorosa (Gorgazzo, Frantoio) vanno potati solo al verde, senza concime.

ERSA Pozzuolo del Friuli WWW.ERSA.FVG.IT

Per ulteriori informazioni:

ERSA – Sezione olivicoltura
UD-GO-PN cell. 3346564270
TS tel. 040 3775852 cell. 3357543021